

-----

1 / Abbiamo celebrato li giorni passati il sinodo provinciale, quale non si era fatto da tredici anni in qua. Et havendo trovato, che l'ultimo concilio provinciale non era mai stato publicato, se bene era stato rivisto et corretto dalla Sacra Congregatione, ci è

5 parso non multiplicare decreti, ma osservare et eseguire quelli che erano gia fatti. Et cosi habbiamo di comune parere publicato tutti gli'ordinia alla hora fatti, et solo habbiamo aggiunti alcune poche ordinationi, che parevano utili in questo tempo presente. Per questo non crediamo sia necessario dare nuovo fastidio alla sacra con-

10 gregatione con mandargli questo nostro concilio, essendo gia una volta rivisto et corretto, et essendo che l'ordinationi da noi aggiunte, non le vogliamo stampare, ma osservarle fin'all'altro concilio. Se pure V. S. Ill<sup>ma</sup> comanda, che se gli mandino li pochi ordini aggiunti. l'obediremo subito.

15 Di una cosa sola supplichiamo V. S. Ill<sup>ma</sup> cosi io, come questi miei suffraganei, che gli piaccia farci gratia dichiararci quelle parole del concilio Trid. sess.22, in decreto de observandis et evitandis in celebratione missae: Quarundam Missarum et candelarum certum numerum, qui magis a superstitioso cultu quam à vera religione

20 inventus est, omnino ab Ecclesia removeant. Perche in questa diocesi, et provincia, et in tutto il Regno vi è usanza, che quelli, che moiono, lassano chesi dicano per l'anime loro 31 et 41 messe; et di questi lascite ne participa ancora il Vescovo; et se il numero minore ò maggiore, non ne parteciperebbe: si che il nostro dubio è,

25 se questa usanza di volere 31 messe, et anco 41, et non 32 ò 35, ò 40, ò 50, ò 100, sia superstitiosa, et contra il decreto del Sacro Concilio. Aspettaremos dalla benignità di V. S. Ill<sup>ma</sup> et della Sacra Congregatione la risposta, et ne restaremo con obligo, etc.